



San Vittore
Milano

2004

Nel 1890 Vincent Van Gogh dipinse un quadro di modeste proporzioni, nominato diversamente, ma dai più conosciuto come “La ronda dei carcerati”.

Nello scenario claustrofobico di un passeggio o cortile interno di un carcere - sotto lo sguardo severo ed attento di guardie - è messa in scena l'immagine grottesca di alcuni detenuti (ne conto venticinque), goffi nei loro abiti quasi claueschi di carcerati di fine ottocento, segnati da volti inebebiti, infantilizzati nel gioco della ronda, ognuno che poggia la mano sulla spalla del compagno di sventura che lo precede..., il tutto al fine di comporre una sorta di osceno girotondo.

“La ronda dei carcerati” trasmette un dolore insopportabile.

Questa icona commiserevole ed impietosa della galera di un secolo fa mi è tornata sovente alla mente riflettendo sul carcere, oggi ... l'idea della ronda mi cattura ossessivamente pensando ai processi di ri-carcerizzazione oggi nel Mondo. E i percorsi della memoria e della fantasia si annodano, si sa, liberamente, per cui inconsapevolmente mi sono trovato a calcolare le dimensioni di un realistico *girotondo di tutti i carcerati oggi nel mondo*.

Le stime ufficiali calcolano che agli inizi del nuovo millennio coloro che si trovavano sul pianeta Terra penalmente privati delle libertà (con esclusione quindi delle diverse forme di detenzione per ragioni politiche e/o belliche) erano di poco superiori agli otto milioni e settecentomila. Stima deficiente per difetto. Alcuni Stati non forniscono statistiche aggiornate a questo proposito: di questi, possiamo per alcuni fondarci solo su informazioni vecchie di più di dieci anni (ad esempio: la maggior parte degli Stati caraibici); per altri è prudente sospettare che le informazioni siano "politicamente" edulcorate (ad esempio: Cina, che ci fornisce informazioni solo sui detenuti definitivi e non su quelli privati della libertà per ragioni processuali). Per altri ancora è buio completo, in quanto i governi non forniscono alcun dato (ad esempio: Jugoslavia, Iraq, Laos, Afganistan e molti stati africani, come Libia, Nigeria, Etiopia, Somalia e Congo). Ma non solo: la maggior parte degli Stati offre informazioni statistiche solo per quanto concerne la popolazione penale adulta, ovvero omette di indicare i tassi di internamento in istituzioni psichiatriche giudiziarie. Altri poi non prendono in considerazione alcune forme di detenzione "amministrativa" che in altri contesti normativi sono invece disciplinate penalmente.

Forse pensare a dieci/undici milioni di carcerati ci avvicina, ma temo ancora per difetto, alla realtà. Ma questo dato - per quanto impressionante - ha un significato apprezzabile solo a livello di contabilità statistica, in quanto registra i presenti nelle istituzioni penali normalmente a fine anno o comunque a giorno definito. Mediamente gli entrati ogni anno dallo stato di libertà in una istituzione di detenzione penale sono molto più numerosi, mediamente più del doppio. Si può azzardare, ancora per difetto: ogni anno nel mondo, più di 20 milioni di persone conoscono una esperienza detentiva.

Bene: se 20 milioni di uomini si danno la mano, creano una fila tanto lunga che sulla linea dell'Equatore possono abbracciare il Mondo. Se a questa fila si aggiungono anche coloro che sono penalmente limitati nella libertà, essa potrebbe abbracciare più volte la Terra. Un gigantesco girotondo, una sorta di **“giromondo penitenziario” composto da una colonna umana che solo per sfilare di fronte ad un paziente quanto insonne spettatore impiegherebbe più di due anni.** (Massimo Pavarini, *Prison Work rivisitato*, 2002)

Antropofagi e antropemici

Dobbiamo soprattutto persuaderci che certi usi nostri, ad un osservatore proveniente da una società diversa, apparirebbero della stessa natura dell'antropofagia che a noi sembra tanto estranea al concetto di civiltà. Penso ai nostri usi giudiziari e penitenziari. A studiarli dal di fuori, si sarebbe tentati di opporre due tipi di società: quelle che praticano l'antropofagia, cioè che vedono nell'assorbimento di certi individui dotati di pericolose forze, il solo modo di neutralizzare queste ultime e anche di metterle a profitto; e quelle che, come la nostra, adottano ciò che potrebbe chiamarsi *anthropoémia* (dal greco *émein*, vomitare): poste di fronte allo stesso problema, esse hanno scelto la soluzione inversa, consistente nell'espellere questi esseri pericolosi dal corpo sociale, tenendoli temporaneamente o definitivamente isolati, fuori di ogni contatto con l'umanità, in stabilimenti destinati a questo scopo. Alla maggior parte delle comunità da noi chiamate primitive, quest'uso ispirerebbe un orrore profondo; esse ci giudicherebbero barbari, come noi siamo tentati di fare a loro riguardo, in ragione dei loro costumi simmetrici (Claude Lévi-Strauss, *Tristi tropici*, 1955)

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà

Articolo 13 della Costituzione Italiana

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato

Articolo 27 della Costituzione Italiana

INDICE

Le finalità del “Progetto Ekotonos”	5
Elementi fondanti, Partecipanti, Struttura	7
Progetto Ekosalute	8
Segreteria Ekotonos	11
Osservatorio Carcere e Territorio	12
C.P.A. maschile	13
Dati anno 2003 attività C.P.A. maschile	17
C.P.A. femminile	18
Coop. Sociale Comunità del Giambellino	20
Cooperativa Sociale A77	20
Associazione Solidarietà AIDS (ASA)	21
Associazione NAGA	22
Lega Italiana Lotta AIDS (LILA)	22
Associazione Gruppo M. Cuminetti	23
Associazione Bambini senza Sbarre	24
AgeSoL	26
Sesta Opera San Fedele	27
Ufficio Politiche Sociali CGIL Milano	27

Carta d’Identità redatta da Antonio Casella e Ottavio Moffa.

Ringraziamo tutti i volontari, gli operatori interni ed esterni, la Direzione, gli educatori, gli agenti di polizia penitenziaria per il lavoro che quotidianamente ci aiutano a svolgere all’interno del carcere.

PROGETTO *EKOTONOS* 2004

La natura fra i suoi ecosistemi non erige muri ma esprime zone di confine ricche e geneticamente varie: queste zone di confine sono chiamate anche **ecotoni** (dal greco *eko* “casa, abitazione naturale” e *tonos* “tensione”. Quindi: *zona di tensione o anche tendere a una abitazione naturale*).

Il nostro uso della metafora dell'*ecotono* vuole rappresentare questo: un'indicazione di comunicazione, di incontro, di luogo di contaminazione, dove le diverse identità possano ibridarsi, comunicare con l'altro, entrare in contatto e uscire dalla condizione di isolamento e di esclusiva autoasserzione che le contraddistingue e che le impoverisce.

Le Associazioni e le persone attive in *Ekotonos* sono consapevoli che il carcere non rappresenta un contesto adeguato per affrontare le vecchie e nuove marginalità che in esso confluiscono.

Al di là dell'impegno e della professionalità di tanti operatori, le strutture carcerarie non riescono a assicurare condizioni pienamente rispondenti alla Costituzione e alla normativa voluta dal Legislatore che escludono che la detenzione possa ridursi a semplice contenimento e custodia, ma costituisca uno spazio di pratiche trattamentali – culturali, formative, lavorative, ricreative cui sono necessari i “contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia” (articolo 15 della legge penitenziaria) – finalizzate al reinserimento.

Anche (soprattutto) in carcere deve valere tutta la centralità della persona, la cui dignità e i cui diritti – quelli non temporaneamente compressi o limitati per effetto della pena – vanno salvaguardati e difesi. Come ha detto la Corte costituzionale, “la dignità della persona (...) è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale” (sentenza n. 26 del 1999). Anzi, la situazione di restrizione della libertà in cui il

detenuto si trova lo rende più debole, per così dire più esposto: come ha detto ancora la Corte, “quanto più (...) la persona, trovandosi in stato di soggezione, è esposta al possibile pericolo di abusi, tanto più rigorosa deve essere l’attenzione per evitare che questi si verificano” (sentenza n. 526 del 2000). Per questo la Costituzione ammonisce che “è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà” (articolo 13, quarto comma).

Gli interventi effettuati nell’ambito di *Ekotonos* – senza con ciò appiattirsi sulle condizioni date – cercano di ridurre gli effetti negativi della detenzione favorendo tutti i momenti e le attività in grado di promuovere nelle persone coinvolte una maggiore consapevolezza della propria esperienza, attraverso percorsi di forte relazionalità, di incontro e di partecipazione che sono risorse essenziali per una migliore qualità dello spazio-tempo carcerario.

L’efficacia delle iniziative attivate è in gran parte legata alla capacità di “fare cose” **con** i detenuti più che **per** i detenuti, in una logica di *empowerment* che mobiliti tutte le potenzialità di crescita delle persone. Si tratta di acquisire e consolidare strumenti per il *dopo e fuori* quale prospettiva alla cui reale praticabilità sono necessarie buone politiche sociali (lavoro, innanzitutto) per un reinserimento che argini effettivamente la recidiva. A questa prospettiva non manca l’attenzione e l’apertura progettuale di molti dei soggetti di *Ekotonos* che in vario modo sono impegnati anche sul territorio.

Costruire una rete in grado di raccordare l’esperienza del *dentro* con le pratiche del *furi*, resta una delle finalità di *Ekotonos*: ne dipendono tante situazioni di vita che senza concrete e responsabili espressioni di solidarietà sociale e cittadinanza attiva, rischiano di naufragare fra ostilità, pregiudizi, emarginazione. Una politica di prevenzione e di sicurezza che non voglia abbandonarsi a derive demagogiche e velleitarie, deve farsi carico di questi problemi nel segno della inclusione e del *to care*: ne va della crescita di una società più giusta.

Ekotonos nasce a San Vittore nel 1992 come progetto sostenuto dalla Direzione per intervenire prevalentemente fra tossicodipendenti, donne, stranieri, nella prospettiva di coinvolgere anche gli altri detenuti.

Elementi fondanti sono:

- La collaborazione coi detenuti nella definizione e realizzazione degli interventi;
- La ricerca di collaborazione con le istituzioni, rispetto alle quali si apportano risorse aggiuntive e non sostitutive, in una logica di lavoro di rete;
- La valorizzazione del gruppo come ambito di lavoro e riflessione evitando un'ottica assistenziale;
- La conoscenza della realtà esterna nella prospettiva di un positivo reinserimento;
- Il collegamento tra il dentro e il fuori;
- Il lavoro di singoli volontari, di associazioni, di enti pubblici e del privato sociale.

Partecipanti

- Rappresentanza della CPA (maschile e femminile di detenuti/e ed operatori volontari)
- Singoli volontari
- A77, ASA, Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, Coop. Soc. Comunità del Giambellino, Exodus, Gruppo M. Cuminetti, Associazione Bambini senza sbarre, LILA, Naga, Sesta Opera San Fedele, Ufficio Politiche Sociali CGIL Milano.

Struttura

- **Area Programmazione:** composta dai rappresentanti designati dalle associazioni, dai singoli volontari e dai detenuti/e operanti nelle C.P.A.
- **Segreteria Ekotonos:** formata di cinque persone nominate in Area Programmazione.
- **Progetto Ekosalute:** formata da rappresentanti di: A77, Coop. Soc. Comunità del Giambellino, Exodus, Naga, Lila, singoli volontari.
- **CpA (Centro per l'Autoassistenza):** luogo fisico dove si svolgono le attività di Ekotonos, gestito ed organizzato dai referenti interni – detenuti - e dai referenti esterni - volontari di Ekotonos.
- **Osservatorio:** composto da tutti gli operatori, dai rappresentanti delle Associazioni, con la partecipazione della Direzione e degli operatori penitenziari..

Progetto Ekosalute

L'obiettivo di "Ekosalute" è il miglioramento della qualità della vita dei detenuti e la promozione del collegamento tra comunità carceraria e comunità territoriale.

Per valutare l'importanza di questo progetto, è necessario innanzitutto tenere presenti le gravissime condizioni di sovraffollamento di San Vittore: dall'avvio del progetto, nel 1999, fino al 2001, San Vittore ha avuto una presenza media di circa 1800 detenuti su una capienza effettiva di 800 persone. A settembre 2002 la situazione è leggermente migliorata perché si è passati a una presenza media di circa 1300 detenuti, tenendo conto però della chiusura dell'intero terzo raggio per lavori di ristrutturazione. In questo contesto, le tensioni psicofisiche che cui ogni detenuto è quotidianamente sottoposto, la facilità di diffusione di malattie trasmissibili, quali la tubercolosi, il virus dell'AIDS, dell'epatite, fanno di *Ekosalute* un riferimento importante per molti detenuti/e, anche se non sufficiente a fronteggiare le tanti e gravi necessità del carcere.

Ekosalute, con le forze che oggi riesce ad esprimere, è presente nei sei raggi del maschile e al femminile, e si rivolge in particolar modo ai detenuti tossicodipendenti, ai sieropositivi e con AIDS, agli stranieri, alle donne, alle transessuali. Alta infatti è la presenza di persone con queste caratteristiche: non meno del 30% dei detenuti ha o ha avuto problemi legati alle *sostanze*. Di fronte a una realtà di queste dimensioni, le attività d'informazione e di sostegno non sempre sono adeguate e tempestive nel corrispondere ai bisogni in tutta la loro portata.

La *ratio* del progetto e il filo conduttore degli interventi si collocano nella strategia di riduzione del danno garantendo un'offerta a "bassa soglia" per tutti/e, senza obbligare il/la singolo/a detenuto/a che partecipa alle attività, a siglare patti terapeutici e a vincolare lo/la stesso/a a seguire pedissequamente tutte le attività proposte da *Ekosalute*. Perché sia inequivoco il senso del progetto, è opportuno precisare che tutte le attività proposte sono svincolate da percorsi di "osservazione" finalizzati all'accesso a misure alternative al carcere.

Questo modello operativo, però, non ci fa trascurare i contatti, sempre importanti, con gli interlocutori istituzionali: tutte le iniziative proposte, infatti, prevedono ambiti e modalità di collaborazione con la direzione del carcere, con l'*Unità Operativa Carcere* dell'ASL città di Milano e interazioni con altri attori, istituzionali e non, che lavorano a S. Vittore in ambito medico-sanitario.

Obiettivi generali e specifici

Il progetto *Ekosalute*, nei suoi tre anni di durata, si è posto gli obiettivi di:

- *Limitare i danni* e i rischi correlati all'uso/abuso di sostanze.
- *Favorire* possibilità di miglioramento delle condizioni di vita in carcere.
- Aumentare e migliorare l'informazione e le abilità pratiche rispetto all'uso delle sostanze, al sesso sicuro, all'utilizzo dei servizi.
- Offrire sostegno, supporto e assistenza sul le problematiche correlate all'abuso di sostanze.
- Realizzare incontri mirati a *sottotarget* specifici (stranieri, donne, transessuali), coinvolgendo, già nella fase della progettazione, le stesse persone detenute in una logica di *empowerment*.

Alcune sottolineature sulla *riduzione del danno* e sui processi di *empowerment* :

Riduzione del danno

Fino a un recente passato, l'intervento delle istituzioni e degli operatori ha privilegiato i tossicodipendenti intenzionati a cessare immediatamente e completamente l'assunzione di droghe e, conseguentemente, i percorsi terapeutici con queste finalità. Lentamente si è fatta però strada la tendenza ad allargare la disponibilità dell'intervento ai tossicodipendenti non ancora in grado di porre il problema in questi termini. Questa apertura assume sempre e comunque come centrale *la*

persona, della quale si accettano fino in fondo le difficoltà, facendosene carico anche quando le premesse sembrano molto lontane da quelle degli operatori.

Nei *Principi Generali* delle “Linee guida” pubblicate in occasione della III Conferenza nazionale, alla fine degli anni novanta, si evidenziano in maniera netta questi concetti:

- Al centro dell’interesse dei servizi deve esserci la persona, qualunque sia la sua condizione, la sua richiesta di aiuto (se il servizio è impossibilitato indirizzandola ad un servizio più idoneo), la sua disponibilità all’intervento.
- L’obiettivo generale di qualunque intervento è sempre la tutela e il ripristino della salute dell’individuo aiutandolo ad attuare uno stile di vita e di comportamenti meno rischiosi.
- Il lavoro dei servizi non può essere basato su giudizi morali, ma su elementi tecnico-scientifici e sui bisogni e le difficoltà della persona.
- Ogni tossicodipendente ha il diritto a ricevere assistenza su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla condizione e dalla residenza, e ad avere un trattamento personalizzato che tenga conto della storia personale, delle precedenti esperienze con e senza i servizi, degli obiettivi soggettivi e delle scelte di vita; gli obiettivi possibili vanno concordati e definiti con il paziente, gli interventi attuati devono essere chiaramente esplicitati.

Empowerment

La teoria dell’*empowerment* intende collegare il benessere individuale al più ampio ambiente sociale e politico e sostiene che le persone hanno bisogno di occasioni per divenire attive nel prendere decisioni di comunità in modo da migliorare la propria vita.

I singoli partecipanti possono sviluppare un senso di *empowerment* anche se prendono decisioni sbagliate, perché anche in questo modo sviluppano una profonda comprensione del processo decisionale e fiducia nella possibilità di influenzare le decisioni che interessano la loro vita e lavorano per fare riconoscere i loro interessi.

L’*empowerment* è una costruzione articolata su molti livelli che spinge a pensare in termini di promozione della salute, di *autoaiuto* e di definizioni ultime di competenza.

- Una costruzione a livello *individuale* quando si ha a che fare con variabili intrapersonali e comportamentali.
- Una costruzione a livello di *organizzazioni* quando si ha a che fare con la mobilitazione di risorse e occasioni di partecipazione.
- Una costruzione a livello di *comunità* quando ci si riferisce a strutture socio-politiche e a mutamenti sociali.

Sono questi gli assunti alla base del lavoro svolto in *Ekosalute* (e ancor prima in *Ekotonos*), sebbene con scarsità di risorse che non hanno consentito di realizzarne tutte le potenzialità.

Il bilancio di questi tre anni di esperienza è stato sicuramente positivo ancorché parziale. Al di là delle non trascurabili realizzazioni si è raggiunta la comprensione delle condizioni per un possibile lavoro sistemico che integri tutte le realtà attive a San Vittore a partire dalla polizia penitenziaria. Oggi non si può che rilevare la netta differenziazione tra le figure professionali interne alla struttura penitenziaria e quanti a vario titolo intervengono prestando servizio nei diversi rami. San Vittore non è un luogo avulso dal contesto sociale e dal territorio in cui è ubicato, ma ne è parte integrante: la cura di questo legame sociale è affidata alla comune responsabilità di tutti gli operatori (interni/esterni) e dei volontari che sono espressione della società civile chiamata a partecipare attivamente ai processi di risocializzazione.

E’ importante che il carcere venga ripensato come un servizio in una rete di servizi: dalla integrazione in essa di tutti gli operatori, in uno sforzo comune e partecipato di collaborazione, dipende la fecondità del lavoro, l’ampiezza dei risultati, la qualità del clima sociale di cui tutti beneficiamo.

Formazione

I rappresentanti dell'area programmazione organizzano ciclicamente percorsi formativi per i futuri volontari del progetto "Ekotonos"; i formandi arrivano direttamente dalle organizzazioni che aderiscono al progetto, o sono singole persone sensibili al problema carcere.

Gli obiettivi di questi percorsi formativi sono sostanzialmente tre:

1. Offrire strumenti che possano aiutare, migliorare e valorizzare la *professionalità* del futuro volontario che dovrà operare in carcere: conoscere la realtà carceraria, le sue regole e il suo funzionamento.
2. Offrire informazioni sulle diverse strutture (pubbliche e private) che operano a S. Vittore.
3. Creare una rete, anche culturale, che colleghi realtà del privato sociale, dei servizi pubblici e del volontariato, con i detenuti/e per il miglioramento della qualità della vita in carcere e la promozione di contatti e scambi tra comunità carceraria e comunità territoriale.

Nel 2001 come Area Programmazione abbiamo realizzato un percorso formativo con i referenti interni delle C.P.A. maschile e femminile. In questi nove anni di lavoro con i detenuti, si è rafforzata sempre più la collaborazione tra operatori esterni e detenuti che offrono volontariamente il loro tempo affinché *Ekotonos* continui ad essere un riferimento significativo per le persone in carcere.

Vista la delicatezza e la centralità del lavoro svolto dagli operatori interni dei due *Centri Per l'Autoassistenza*, è fra gli obiettivi primari di *Ekotonos* il miglioramento e il consolidamento della progettazione realizzata con i detenuti e la creazione di condizioni che diano continuità ai servizi offerti al C.O.C. (II° raggio) e alla sezione femminile, a partire dalla formazione dei futuri referenti prima che inizino la loro esperienza di volontariato. L'obiettivo è offrire loro lo stesso iter formativo realizzato con i volontari esterni.

Di seguito abbiamo inserito il futuro programma formativo che l'Area Programmazione ha intenzione di proporre ai/alle futuri/e volontari/e interni.

Progetto Ekotonos

Corso di formazione per detenuti del C.O.C. e per detenute della sezione femminile della Casa Circondariale San Vittore

Figura da formare: Referenti interni delle Cpa (detenuti/e volontari)

Numero dei partecipanti: circa 10/12 persone (donne e uomini)

Sede: Sezione Penale, Casa Circondariale San Vittore

Coordinatore e tutor del corso: Ottavio Moffa

Collaboratori: Laura Viviani e Sandro Siboldi

Obiettivo

L'obiettivo del corso è formare persone detenute (italiani e stranieri) preparate ad accogliere i bisogni degli altri detenuti, coordinare la partecipazione alle varie attività di *Ekotonos*, coinvolgere e responsabilizzare la persona. Creare così le condizioni per dare continuità ai servizi offerti, formando i futuri referenti interni delle due C.P.A. (Centro per l'Autoassistenza).

Criteri di selezione dei candidati:

- Capacità relazionali

- Attitudine all'ascolto
- Disponibilità di tempo
- Conoscenza di base uso PC
- Residuo pena: almeno un anno di permanenza a San Vittore

Modalità di selezione:

I Referenti interni ed esterni delle due C.P.A. raccoglieranno eventuali candidati al percorso formativo, per un massimo di 10 e 10 delle due sezioni, i quali saranno invitati al primo incontro.

Dopo il primo incontro si valuteranno la disponibilità (in base ai criteri sopra descritti) e l'idoneità al percorso. L'idoneità verrà valutata da esperti partecipanti al Progetto *Ekotonos*, si cercherà di formare un gruppo omogeneo, favorendo la partecipazione di cittadini stranieri.

Primo incontro:

- Scopo del percorso formativo
- Valutazione delle motivazioni dei partecipanti
- Scansione degli incontri, contratto formativo
- Breve descrizione del Progetto *Ekotonos*

Licia Roselli, Referenti esterni delle due Cpa; Adolfo Pugliese e Angela Mereghetti e/o Enrica Tanzi, Ottavio Moffa e Laura Viviani

Secondo incontro:

- L'articolazione e le attività del Progetto *Ekotonos*
- L'organizzazione pratica e le modalità di funzionamento delle attività

Si richiede la presenza di almeno un Referente per Associazione, Referenti esterni delle due C.P.A.

Terzo incontro:

- L'accoglienza del nuovo giunto
- L'individuazione dei bisogni e breve simulazione

Ottavio Moffa, Laura Viviani, Sandro Siboldi, Referenti esterni delle due C.P.A.

Quarto incontro:

- Partecipazione ad un Area Programmazione e Commissioni di *Ekotonos*
- Conclusione: aspettative, disponibilità e desideri di ciascun partecipante del corso di formazione
- Rilascio dell'Attestato di partecipazione al Corso di formazione per Referenti interni delle C.P.A.

Referenti delle varie Associazioni per *Ekotonos*, Referenti esterni e i futuri Referenti interni

Segreteria Ekotonos

Lettura dei bisogni e compiti della segreteria, eletta dall'Area Programmazione

- Manca, dal nostro punto di vista, un lavoro *di proposta e di strategia* che sappia leggere i *bisogni* che il carcere quotidianamente ci pone di fronte.
- *Ekotonos* ha undici anni e molte cose sono cambiate rispetto agli obiettivi che i "padri fondatori" si erano proposti di raggiungere.
- Oggi entrano in carcere moltissime altre associazioni, enti, realtà, spesso più *chic-oriented* che genuinamente dedite al benessere dell' "utente detenuto". Ci sembra cioè di poter affermare con

molta franchezza che per la Direzione di San Vittore non siamo più l'interlocutore privilegiato e non sentiamo più vivo da parte della stessa il desiderio di mantenere un legame solido e continuativo su progetti concreti orientati alla popolazione carceraria.

- Si sente dunque il bisogno di creare una segreteria che abbia come compito principale quello di presentare all'approvazione dell'Area Programmazione concrete proposte e strategie in linea con gli obiettivi generali che *Ekotonos* si propone di raggiungere.

Gestione concreta

La segreteria è chiamata a operare a vari livelli; fra i suoi compiti:

- Stesura e invio, come da proposta dei partecipanti all'*Area Programmazione*, dell'OdG delle riunioni
- Stesura del Verbale delle riunioni di Area Programmazione
- Verifica dell'attuazione delle decisioni prese in Area Programmazione
- Organizzazione e aggiornamento della Carta di Identità
- Organizzazione corsi di formazione per volontari interni ed esterni Progetto *Ekotonos*
- Funzioni di rappresentanza esterno/interno
- Funzioni ufficio stampa

Ruoli e compiti dei componenti della segreteria

1. Antonio Casella: gestione e organizzazione Ufficio Stampa
2. Marco Alita: rapporti con la Direzione del carcere quale referente segreteria
3. Laura Viviani: referente per la formazione volontari interni/esterni
4. Ottavio Moffa: aggiornamento e divulgazione Carta di Identità di *Ekotonos*; referente *Ekotonos* per l'Osservatorio Carcere e Territorio Comune di Milano
5. Maria Vittoria Mora: archivio e verbali Area Programmazione

Programma delle priorità per i primi tre mesi di lavoro della segreteria

- Individuare percorsi possibili per migliorare il livello e la qualità della collaborazione tra Direzione e Progetto.
- Aggiornamento (Ottavio e Antonio) della Carta d'Identità 2004.
- Promuovere all'esterno l'informazione sul progetto, curando la massima diffusione della Carta d'identità.
- Referenti interni: definire una strategia condivisa e renderla operativa.
- C.P.A. femminile: monitorare le attività e migliorare l'organizzazione soprattutto da parte dell'Area Programmazione.

Osservatorio Carcere e Territorio di Milano

Il Progetto *Ekotonos* da oltre tre anni aderisce all'*Osservatorio Carcere e Territorio* di Milano, che ha come punto di riferimento e di coordinamento il Comune di Milano – Settore Servizi Sociali per Adulti, che ne assicura i compiti di segreteria, riunendo il Privato Sociale e il volontariato, i referenti istituzionali del Comune di Milano e di altri Comuni, la Provincia, la Regione, l'Amministrazione Penitenziaria e le organizzazioni sindacali, che si occupano delle problematiche delle persone ristrette nella libertà e ex detenuti.

Tutti questi soggetti insieme concorrono ad individuare le linee programmatiche, a promuovere una crescita culturale, a sensibilizzare e a coordinare le attività in questo ambito. L'Osservatorio è costituito da una Assemblea che funge da organo decisionale, i lavori saranno coordinati da una segreteria composta da membri scelti dall'assemblea stessa.

La segreteria avrà compiti di:

- coordinamento del programma di lavoro;
- conduzione delle riunioni plenarie;
- rappresentanza dell'Osservatorio verso l'esterno.

L'Osservatorio si propone di:

- Informare e formare la pubblica opinione attorno ai problemi legati alla detenzione e agli Istituti di Pena;
- Aprire l'istituzione carceraria al territorio e alla società civile di cui fa parte, sia attraverso progetti interni di natura formativa educativa e risocializzante, sia attraverso l'attuazione di misure alternative alla detenzione previste dalla legge;
- Coagulare attorno a progetti di utilizzo delle norme dettate dalla riforma penitenziaria (rivolti a detenuti/ e prossimi alla dimissione e a soggetti nelle condizioni di poter accedere alle misure alternative) tutte le forze politiche e sociali disponibili, le associazioni culturali, nonché il volontariato locale;
- Favorire la circolazione delle informazioni rispetto ai diversi progetti.

Obiettivi:

- a) sollecitare la presenza attiva delle Istituzioni nei progetti relativi al carcere e al reinserimento e in particolare il loro coordinamento nella realizzazione del Piano Cittadino di Intervento; valorizzare le potenzialità della cooperazione (messa in rete) di agenzie istituzionali e non istituzionali;
- b) elaborare linee di intervento da sostenere presso gli Enti Pubblici competenti in materia e verifica dell'efficacia dei progetti operativi come risposta alle problematiche emergenti;
- c) diffondere una corretta informazione e promuovere una cultura di solidarietà e di rispetto dell'identità e dei bisogni delle persone che hanno o hanno avuto problemi di detenzione;
- d) favorire l'inserimento lavorativo, dove il lavoro sia base della propria vita, i cui effetti abbiano positivi riflessi sul piano economico quanto sul piano sociale;
- e) assicurare la collaborazione e il passaggio di informazioni tra i servizi interni ed esterni al carcere in occasione sia di permessi premiali, finalizzati al contatto con il futuro ambito di reinserimento, sia di misure alternative;
- f) formulare ipotesi e progetti operativi rivolti in modo particolare all'area della marginalità sociale e dell'emarginazione;
- g) garantire il diritto alla salute;
- h) garantire l'informazione ai detenuti rispetto ai lavori dell'Osservatorio tramite i gruppi di formalizzati all'interno degli Istituti di Pena;
- i) monitoraggio costante sia della realtà delle persone detenute che di quelle in misura alternativa

C.P.A. (Centro per l'Autoassistenza) Maschile

ATTIVITA' SETTIMANALI

Lunedì mattina: SPORTELLO BIBLIOTECA PER 1° e 2° PIANO – (Associazione Cuminetti).

Due ore dedicate a chi ama la lettura per poter venire a scegliere qualche libro da portare in cella e leggere durante la settimana, ma anche per chi non la ama molto ma è disposto ad essere aiutato a trovare un testo per passare il tempo in un modo più intelligente e costruttivo.

Ci sono anche libri in lingua straniera.

Chiediamo, per il bene di tutti, di non danneggiare i libri e di restituirli o cambiarli, nel giro di una o due settimane massimo.

Lunedì pomeriggio: PARLIAMONE INSIEME – Adolfo Pugliese (Volontario indipendente).

Ogni settimana si discute un argomento (di attualità, di cultura, ecc.) scelto dal gruppo con l'obiettivo di:

- (a) imparare a discutere e cioè ad ascoltare oltre che parlare, dunque a imparare anche dagli altri;
- (b) imparare a comunicare con gli altri (e anche con se stessi) in modo efficace;
- (c) migliorare i propri rapporti con la gente, in carcere, in famiglia e nella vita in genere;
- (d) volersi un po' più bene e forse volerne un po' di più anche agli altri;

Comunicare bene significa dunque vivere meglio, sia in carcere che fuori in famiglia, al lavoro e con gli amici.

Adolfo un po' fa da moderatore e un po' interviene per mettere in evidenza volta per volta le regole della "buona comunicazione" che il gruppo ha adottato spontaneamente e cioè ha imparato in pratica, senza bisogno di studiarne la teoria.

Martedì mattina: TOSSICODIPENDENZE – Augusto Magnone (Volontario indipendente).

Obiettivo degli incontri è dare chiarimenti ed informazioni comprensibili in merito a:

- gli aspetti medici della tossicodipendenza (dipendenza psicologica, dipendenza fisica), gli effetti delle droghe abitualmente utilizzate e le cure praticabili (con particolare riguardo all'utilizzo del metadone e della buprenorfina in carcere).
- la prevenzione delle malattie correlate alla tossicodipendenza.
- la normativa che regola il funzionamento dei servizi pubblici all'interno ed all'esterno del carcere.
- le misure alternative alla detenzione previste per i tossicodipendenti.

Martedì pomeriggio: SPORTELLO LAVORO - Angela Mereghetti (Ufficio Politiche Sociali CGIL Milano)

Formazione e informazione sulle possibilità di accompagnamento e inserimento nel mercato del lavoro.

Informazione sul progetto "Associazione di Scopo".

Una volta al mese Paola Guerzoni presenta il progetto "Orfeo 2".

Mercoledì mattina: NAGA – Donata Masotti (NAGA).

L'attività del mercoledì mattina è rivolta ai detenuti stranieri, ma non è esclusa la partecipazione di italiani, per favorire il confronto tra persone di diverse culture.

Gli argomenti di cui si tratta, dovrebbero essere interessanti per i partecipanti al gruppo, e perciò sarebbe meglio che venissero proposti dai partecipanti stessi.

Si parla delle esperienze di chi è emigrato dal paese d'origine, delle storie personali, del contatto con il carcere: è utile avere un momento in cui scambiare le esperienze dei partecipanti, riflettere un po' sulle scelte personali, passate e future.

Si parla della legislazione sugli stranieri, della legge in generale, delle possibilità che ha uno straniero che esce dal carcere: le informazioni che possiamo dare, servono a gestire meglio il periodo di detenzione, e a cercare di capire come affrontare l'uscita dal carcere.

Si parla anche di politica, degli avvenimenti internazionali, di argomenti di confronto tra culture differenti: confrontarsi con persone di paesi diversi, riflettere sulle idee e sui pregiudizi che agiscono sulle persone, è utile a tutti noi e serve ad allargare la mente.

Qualsiasi proposta di discussione, è bene accetta, la partecipazione è libera.

Mercoledì pomeriggio: SPORTELLO GIURIDICO – (Associazione Cuminetti).

Lo sportello giuridico è un servizio d'informazione giuridica, riguardante in particolare i principi e il funzionamento dell'ordinamento penitenziario. Esso non è un centro di consulenza legale, ma di conoscenza sulla "legalità". Si articola in incontri singoli e di gruppo.

Giovedì mattina: CULTURA STRANIERI – Maria Vittoria Mora (Naga), Nunzio Ferrante (Naga), Gabriella Sacchetti (Cuminetti).

Obiettivo: umanizzazione reciproca e quindi attenzione e difesa dei diritti umani fondamentali, anche nei periodi di detenzione.

Metodo: massima partecipazione nella scelta dell'argomento e quindi libertà di opinione e di espressione.

Per avviare la discussione usiamo le opinioni di detenuti di anni precedenti

Esempi di argomenti:

convivenza

CONVIVENZA IN CELLA tv in cella – i più poveri

RAZZISMO - STRANIERI - SOLIDARIETÀ in reparto – in cella-

I PROTETTI - DIFESA DEI DIRITTI

aspetti individuali

CONDANNA INGIUSTA

DEPRESSIONE

MEMORIA, RICORDI, (il proprio passato)

LETTURA E SCRITTURA

DIARIO PERSONALE

IL MIO FUTURO DOPO IL CARCERE

OMOSESSUALITA'

ecc

Sono anche previste inserzioni di altri temi di attualità.

Un singolo tema potrebbe occupare più sezioni.

In ogni sessione: introduzione dei volontari, con distribuzione di scaletta fotocopiata.

Giovedì pomeriggio: SPORTELLO BIBLIOTECA PER 3° e 4° PIANO - (Associazione Cuminetti).

Due ore dedicate a chi ama la lettura per poter venire a scegliere qualche libro da portare in cella e leggere durante la settimana, ma anche per chi non la ama molto ma è disposto ad essere aiutato a trovare un testo per passare il tempo in un modo più intelligente e costruttivo.

Ci sono anche libri in lingua straniera.

Chiediamo, per il bene di tutti, di non danneggiare i libri e di restituirli o cambiarli, nel giro di una o due settimane massimo.

Venerdì mattina: SPORTELLO DIPENDENZE – Ottavio Moffa e Sandro Siboldi

Gli incontri vertono principalmente nel dare informazioni ai partecipanti su:

- modalità per accedere alle comunità e/o comunque alle pene alternative;
- informazioni sui Servizi e sulle figure professionali interne/esterne al carcere;
- informazioni giuridiche riguardanti la Legge Simeone - Saraceni.

Inoltre sono previsti momenti di racconti di esperienze personali dei partecipanti al gruppo.

L'obiettivo che ci si pone, oltre a dare le informazioni, è anche quello di parlare in maniera costruttiva e critica delle diverse strutture (Pubbliche - Private) non in maniera unidirezionale docenti - uditori, ma attraverso l'esperienza dei detenuti che hanno già usufruito dei benefici di legge.

Venerdì mattina: Bambini senza sbarre (*il primo venerdì del mese*) Floriana Battevi (Ass. Bambini senza sbarre)

Da sei anni, presso la sezione femminile, si occupa della relazione genitori detenuti e figli, dal 2004 questa esperienza è stata ampliata anche al maschile.

L'impegno di "Bambini senza sbarre" è di individuare un percorso d'accompagnamento del figlio e del genitore detenuto nella loro esperienza di separazione e nella necessità di mantenere la relazione.

Il gruppo è formato da volontari professionisti nel campo psicologico psicopedagogico e legale.

*Venerdì pomeriggio: **FACCE E MASCHERE*** – Antonio Zamperetti, Evelina Orlandi (LILA)

Gruppo di discussione e confronto su argomenti di attualità o legati alla vita in carcere finalizzati alla produzione di articoli e materiale per il giornale "*Facce & Maschere*".

Periodicamente vengono proposti momenti di approfondimento specifici sui temi della prevenzione e della salute in carcere.

Ogni 1° Venerdì del mese si tiene il Cineforum, articolato in brevi rassegne di film su un argomento scelto insieme ai partecipanti.

Sabato mattina: GRUPPO INFORMAZIONE E PREVENZIONE HIV - Laura Viviani (A.S.A.).

L'Asa è una Associazione di volontariato legalmente riconosciuta, ha lo scopo di fare informazione e prevenzione Hiv e Aids. Fra le tante attività che l'Associazione svolge ci sono i gruppi di auto aiuto e sostegno rivolto alle persone detenute nel carcere di San Vittore.

I gruppi sono prevalentemente rivolti a detenuti sieropositivi, è comunque aperto anche alle persone detenute sieronegative che vogliono saperne di più. Un primo obiettivo è riuscire a parlare della propria sieropositività, dare voce ai propri pensieri ed emozioni attraverso il confronto con altre persone. Lo scambio di informazioni e di esperienze intorno alla condizione condivisa. Il secondo obiettivo è la capacità di prendersi cura di sé, di riflettere sui propri comportamenti, affrontare i problemi individuali aumentando così la stima di se stessi. In ogni gruppo i partecipanti sono coinvolti in prima persona, ognuno porta liberamente con sé la propria storia a cui gli altri possono prendere parte, ascoltando e comunicando.

Ogni persona porta la propria esperienza e nella discussione si delineano idee, opinioni e vissuti diversi. La pluralità è una ricchezza e tutti i punti di vista sono legittimi e da rispettare. Entrare in contatto con altre idee e concezioni può aiutare anche a modificare e ristrutturare le proprie. Nei gruppi è tornata la voglia di informazione, soprattutto riguardo le ultime novità sulle terapie e sul vaccino, si toccano argomenti molto importanti sull'affettività e la voglia di essere genitori, questo tipo di argomenti rafforza i legami sociali ed emozionali delle persone detenute con i loro partner e le loro famiglie.

Gli operatori volontari sono persone che non esprimono giudizi, portano in carcere se stessi con i propri vissuti e li scambiano con quelli delle persone detenute. In questi anni di attività continua e costante, ci siamo arricchiti di esperienza su molti e diversi aspetti del carcere.

Nel gruppo si ritrova il senso di appartenenza, che oggi manca in quanto nella vita e nella società ci si proietta soprattutto verso l'individualità.

INDAGINE A STIMA DELL'ATTIVITA' 2003 DEL CPA EKOTONOS (FEBB. 2004)

Domande	LUN. M.	LUN. P.	MAR. M.	MAR. P.	MER. M.	MER. P.	GIO. M.	GIO. P.	VEN. M.	VEN. P.	SAB. M.	TOT MEDIE
1. Attività culturale o sportello	SP	CULT	SP CULT	CULT	SP CULT	SP CULT	CULT	SP	SP	CULT	SP CULT	
2. utenti a rotazione o stabili	ROTAZ	STAB	ROTAZ	50/50	50/50	50/50	ROTAZ	ROTAZ	ROTAZ	ROTAZ	50/50	
3. quante riunioni nell'anno 2003;	45	45	35	45	48	40	48	45	48	48	30	477
4. senza referenti in media quanti utenti per riunione;	20	13	10	13	10	10	10	20	8	12	12	12,55
5. quanti "contatti" in totale nell'anno	540	110	242	110	460	80	190	540	340	190	300	3102
6. quanti referenti in media presenti ogni volta;	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
7. in quanti operatori, abbiamo lavorato nell'anno;	1	1	1	1	2	1	2	1	2	2	2	1,45
8. (biblio) quanti libri in biblioteca e quanti per categoria	1900							1900				
9. (biblio) quanti prestati per settimana;	25							25				
10. (biblio) quanti prestati nell'anno;	1125							1125				
11. (biblio) quali libri (ordine decr.) più richiesti.	1) poesia 2) romanzi 3) racconti 4) saggi											

LEGENDA:

LUN. M.	Biblioteca 1° e 2° piano
LUN. P.	Parliamone insieme
MAR. M.	Informazioni sanitarie sulle tossicodipendenze(*)
MAR. P.	Gruppo lavoro
MER. M.	Informazioni sanitarie e giuridiche per migranti
MER. P.	Informazioni giuridiche e ordinamento penitenziario
GIO. M.	Cultura stranieri(*)
GIO. P.	Biblioteca 3° e 4° piano
VEN. M.	Sportello dipendenze
VEN. P.	Facce e maschere
SAB. M.	Autoaiuto H.I.V.

C.P.A. Femminile

ATTIVITA' SETTIMANALI

Programma svolto all'interno della C.P.A. femminile e sue prospettive:

Oggi la C.P.A. è divenuta una realtà estremamente importante all'interno del carcere di S. Vittore, tant'è che le donne trasferite continuano ad essere seguite dalle referenti sia esterne sia interne alla C.P.A. continuando a mantenere vivo il rapporto d'amicizia che passa attraverso l'invio di lettere di sostegno e quant'altro è necessario in carceri in cui le presenze del volontariato non sono così attive come a San Vittore. La detenuta che entra per la prima volta in carcere trova nel C.P.A. un supporto di notevole importanza poiché non solo le è dato quanto è necessario al ricambio di vestiario, ma si risponde prontamente alle innumerevoli domande che sono poste, affrontando in questo modo la carcerazione in maniera meno sofferta.

TemI trattati nei diversi incontri settimanali

1) Lunedì - lavoro - Riflessioni e indicazioni sulle possibilità di lavoro all'interno e all'esterno del carcere: l'obiettivo di questi incontri è principalmente quello di aumentare le competenze delle persone detenute che possono in questo modo trovare uno stimolo in più per adoperarsi nella progettazione di un percorso di inserimento lavorativo, già durante la detenzione.

Vengono date informazioni pratiche, sono indicati i servizi di orientamento al lavoro, dove rivolgersi per le pratiche relative alla previdenza, le vertenze di lavoro. Si presentano le Associazioni che operano in Ekotonos che si occupano di lavoro nei diversi aspetti: Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, Ufficio Politiche Sociali della CGIL di Milano.

2) Martedì - Ass. A77 - Ordinamento Penitenziario - Vita Carceraria – salute

E' questo il luogo in cui, collettivamente, è possibile lavorare sulle proprie differenze, sulle proprie non conoscenze, sui propri diritti e sulle modalità per portarli avanti; sostanzialmente è qui che si discutono le molteplici problematiche che non trovano risposta in altro ambito di discussione, dalla malattia non curata, passando attraverso la prevenzione instaurando continue discussioni con le donne che hanno grosse difficoltà nell'esprimere i propri tormenti.

Gli incontri si svolgono con l'apporto di volontarie esterne ben preparate su vari argomenti a seconda dell'esigenza che nasce sul momento stesso in cui si crea il gruppo.

Si è notato quanto sia difficile far capire alle donne che non vi è nessun motivo di allarmarsi se si convive con persone sieropositive, e si spiegano i passaggi per ottenere l'armonia in cella senza creare contrasti dovuti esclusivamente ad una mancanza di consapevolezza verso tutto ciò che passa attraverso la prevenzione.

Inoltre si passa da argomentazioni di carattere sanitario alla lettura del nuovo ordinamento penitenziario in modo da non rendere gli incontri pesanti e monotoni. Le detenute "scappano" quando le argomentazioni non trattano temi strettamente legati alla carcerazione, quindi è necessario saper intercambiare i temi attraverso una modalità creativa d'intervento.

3) Mercoledì - NAGA Segretariato sociale - Gruppo Multietnico -

Il lavoro di segretariato sociale è forse uno dei momenti più attesi dalle detenute straniere, le quali possono incontrare le volontarie del Naga con tutta tranquillità, gli incontri si svolgono nel pieno rispetto della privacy, la detenuta- straniera può raccontare le sue vicende giudiziarie, e la sua vita senza la paura che altre persone possano in qualche modo intralciare il suo racconto. Attraverso questi incontri si aiutano le detenute a trovare una soluzione abitativa o lavorativa per richiedere eventuali alternative al carcere. Inoltre una volta la settimana il Naga organizza gruppi d'incontro, attraverso i quali è possibile raccontare e raccontarsi le storie ed i percorsi intrapresi

prima di giungere in Italia, le donne hanno quindi la possibilità di confrontarsi e di scambiare le proprie esperienze di vita in una sorta di viaggio virtuale in cui l'una impara a conoscere l'altra. Si è notato quanto le donne non siano poi così diverse nel mondo e come la povertà emerga costantemente dai loro racconti, non è dunque difficile immaginare i passaggi che conducono queste persone in carcere.

4) Giovedì - Ass. L.I.L.A.

Incontri di gruppo sui temi della prevenzione HIV/ITS (Infezioni sessualmente trasmesse) e della salute in carcere, gestiti da volontari dell'Associazione LILA e aperti a tutte le persone detenute.

La partecipazione libera consente di lavorare sugli aspetti della convivenza tra persone con problematiche e bisogni differenti.

Durante gli incontri si raccolgono anche gli scritti delle detenute per la redazione del giornale "Facce & Maschere".

5) Venerdì - Gruppo salute - NAGA

Quest'anno il Naga ha intrapreso un percorso sperimentale con le donne straniere.

Gli incontri sono gestiti dalle dottoresse del Naga le quali spiegano con parole semplici le malattie che più di frequente possono colpire le donne in carcere, le straniere possano porre tutte le domande che desiderano ricevendo dalle esperte risposte esaurienti e complessivamente soddisfacenti. I gruppi ruotano in modo da far partecipare tutte, *ma in numero contenuto per non creare confusione, visto lo spazio ristretto.*

6) Incontri mensili: ASA

L'Associazione ASA organizza incontri, temporaneamente sospesi, con alcune Dottoresse del Ced di Milano; i temi trattati sono: Il corpo della donna, la sessualità della donna - diritti e doveri della moglie, madre donna. Le donne hanno apprezzato con entusiasmo questo genere di iniziative, poiché ha permesso loro di esporre con facilità e disinvoltura i problemi sessuali le malattie ad essi connessi. Una settimana prima dell'inizio del corso, le referenti della C.P.A. s'informano a quali argomenti le detenute sono interessate, ed in seguito vengono formati i gruppi in base ai desideri.

Ci siamo rese conto quanto siano importanti questi lavori di gruppo, sia per aprire un dialogo diverso fra donne ed anche per tentare di renderle consapevoli della loro sessualità.

7) Altre attività C.P.A.

All'interno della C.P.A., nelle ore in cui non vi sono incontri con le volontarie, sono quotidianamente distribuiti capi di vestiario, inoltre sono prodotte istanze di ogni tipo, e si aiutano le donne nella compilazione delle domandine per richiedere: lavoro - corsi scolastici - l'acquisto di diversi generi alimentari non compresi nella spesa settimanale. Inoltre la C.P.A. partecipa ed organizza con altre: la festa dell'affettività dei bambini, procura giochi per la festa medesima, contatta i gruppi culturali per l'animazione della festa, organizza con la commissione cultura momenti ricreativi per tutta la sezione femminile.

Ed infine crea momenti di riflessione sul significato della solidarietà interna al carcere, in modo da impedire che si creino contrasti nelle celle, dovuti alla forzata convivenza di numerose etnie, crea momenti di confronto per superare i pregiudizi dati da una scarsa conoscenza reciproca fra gruppi anche molto diversi fra loro.

Per un quadro completo delle attività svolte nei raggi, si rinvia alle relazioni presentate dalle varie realtà

Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino

www.giambellino.org

Comunità del Giambellino nasce nel 1979 riunendo alcuni gruppi di volontari che, nel quartiere del Giambellino a Milano, operavano su diversi fronti dell'emarginazione giovanile (tossicodipendenza, minori in stato di disagio sociale, malattia mentale, carcere).

Nel tempo gli interventi di Comunità del Giambellino sono diventati servizi stabili, condotti da équipes di educatori professionali e da gruppi organizzati di volontari. Nel 1993 si è costituita in Cooperativa sociale.

Nella progettazione e nella conduzione dei propri interventi in carcere e sul territorio si propone di:

- essere attenta alle diverse forme di emarginazione (detenuti/e tossicodipendenti, giovani in difficoltà, minori, formazione).
- Collaborare con le strutture dell'ente pubblico per realizzare una politica sociale attenta ai bi sogni emergenti.
- Contribuire alla realizzazione di realtà territoriali solidali, promuovendo il volontariato come possibilità di significativa partecipazione alla vita sociale e di sviluppo della propria identità personale.
- Valorizzare il lavoro di operatori e volontari, accompagnandoli nella formazione delle competenze necessarie e nello sviluppo della propria professionalità.

Attualmente la "Cooperativa sociale Comunità del Giambellino" all'interno del carcere è impegnata sui seguenti fronti:

→ Area Programmazione

→ Ekosalute

→ Sportello dipendenze al maschile

→ Commissione Carcere e territorio: referente per il Progetto Ekotonos

Referente per la Coop. Sociale Comunità del Giambellino: Ottavio Moffa

Il Gruppo **Exodus**, partecipa attivamente allo sportello dipendenze della C.P.A. maschile e femminile.

Referente per il Gruppo Exodus: Alessandro Siboldi.

Cooperativa A 77

Ormai dal 1993, anno della effettiva nascita del PROGETTO EKOTONOS, gli operatori ed i volontari della A77 portano avanti i gruppi di auto-aiuto al femminile sul tema della salute e delle problematiche della vita in carcere. In questo lavoro sono stati toccati i temi più vari: difficoltà di convivenza, pregiudizi, rapporti con le famiglie ed in particolare i figli, situazione giudiziaria, ecc.

Nostro compito è stato quello di aiutare le detenute ad affrontare ed elaborare i problemi offrendosi reciprocamente aiuto in base alle rispettive esperienze.

Ci siamo spesso chiesti come riuscire a rendere meno disagiata la vita in carcere a partire anche "dalle piccole cose", la carenza delle docce, la mancanza di alcuni generi alimentari o d'uso corrente nella lista della spesa, la disorganizzazione nella distribuzione delle medicine, la carenza dell'assistenza infermieristica, ecc., e, dopo un lavoro di approfondimento e scelta dei problemi effettivamente affrontabili, dato il contesto in cui si operava, abbiamo

organizzato degli incontri con la Direzione, con i medici sia di reparto che con la Dirigente Sanitaria, ottenendo risposte positive ad almeno una parte delle nostre istanze.

Perciò, nonostante alcuni momenti meno “brillanti” sia a livello di partecipazione che come “voglia” di affrontare e discutere dei problemi, ci pare utile proseguire in questo lavoro di affiancamento della C.P.A. nell’organizzazione di una migliore qualità della vita in carcere.

L’associazione collabora inoltre alla sperimentazione dei “gruppi di Counselling sul test HIV” organizzati dall’Unità Operativa Carcere.

Presenza dell’A 77 per l’anno 2004: martedì pomeriggio
Rossella Avigni, responsabile.

Associazione Solidarietà AIDS (ASA)

www.asamilano.org

L’ASA partecipa al “Progetto Ekotonos” con i gruppi di auto-aiuto e sostegno al II° raggio, al VI° raggio e al femminile. I gruppi sono nati per fornire informazioni sanitarie e di prevenzione sull’HIV e sull’AIDS, poi con il passare del tempo e per precisa richiesta dei detenuti/te, si sono trasformati in gruppi di auto-aiuto e sostegno.

I Gruppi al C.O.C. II° raggio

I gruppi, come tutte l’attività del Progetto Ekotonos al C.O.C., si effettuano nella CPA; si svolgono con frequenza quindicinale: sabato dalle ore 9.30 alle ore 11.30, con un numero di partecipanti che varia dalle 12 alle 15 persone.

I gruppi sono prevalentemente rivolti a detenuti sieropositivi, vi possono, però, partecipare anche persone che non sono coinvolte direttamente in questo tipo di problematica. La formazione di un gruppo eterogeneo allontana paure e aiuta a gestire meglio le ansie che si possono creare in una realtà, come S. Vittore.

I gruppi al VI° raggio

I gruppi di auto-mutuo aiuto, con le transessuali, sono stati realizzati fino a luglio 2003 ora sono momentaneamente sospesi per mancanza di volontari.

I gruppi con i protetti al VI° Raggio –riapertura del gruppo, interrotto lo scorso anno. Si svolgono ogni quindici giorni, il sabato dalle 13.30 alle 15.30.

Il gruppo con i protetti è stato riaperto nel mese di maggio 2001, la partecipazione varia dalle 8 alle 12 persone. I detenuti che partecipano all’attività hanno tutti pene molto lunghe da scontare, questo consente loro di vedersi con continuità e proseguire in un percorso di lungo periodo. Questi gruppi di auto – aiuto affrontano tematiche profonde e delicate che consentono di contenere le ansie e di confrontare le proprie emozioni ed i propri sentimenti con gli altri componenti del gruppo.

I Gruppi al Femminile

Nel corso dell’anno 2001 si sono realizzati degli incontri di sensibilizzazione, informazione sulle problematiche femminili in carcere. Questi incontri trattavano problematiche riguardanti il ***corpo della donna; comportamenti sessuali a rischio; diritti/doveri di donna, mamma, moglie.***

Questo ciclo di sei incontri è stato ideato e coordinato dal CED (Centro Educazione Demografica) con la fondamentale partecipazione della referenti della CPA femminile e delle volontarie ASA.

Ambiti di partecipazione al Progetto: Area Programmazione; Segreteria Ekotonos; Corsi di Formazione. Referente per l’Associazione ASA: Laura Viviani

ASSOCIAZIONE NAGA

Queste, in sintesi, sono le attività programmate dall'Associazione Naga, nell'ambito del progetto Ekotonos, rivolte a detenuti stranieri presenti a San Vittore:

♦ **Segretariato Sociale:**

presenza settimanale dei volontari nei vari reparti del carcere: femminile, COC, 4° reparto, 5° reparto, 6° reparto (I e II piano).

Durante i colloqui con i detenuti stranieri si prende nota delle varie richieste cercando di risolverle concretamente. Il rilevamento delle problematiche permette di far emergere i diritti negati per i quali il nostro impegno continua negli ambiti istituzionali.

♦ **Educazione sanitaria:**

incontri ciclici rivolti a gruppi di detenuti stranieri ed italiani informando sulle problematiche relative all'igiene, alle patologie, ecc.; si svolgono al reparto femminile, al COC, ed in altri reparti, nell'ambito di ogni ciclo di incontri interculturali, a completare un minimo bagaglio di informazione utile al detenuto, in particolare sulle problematiche relative all'igiene e ai rischi di malattia in carcere.

♦ **Incontri interculturali:**

rivolti a detenuti stranieri e italiani su temi non strettamente penitenziari con l'obiettivo di favorire una maggiore conoscenza delle rispettive culture, di riflettere sulle problematiche legate alla migrazione e alle prospettive possibili all'uscita dal carcere, cercando di abbassare il livello di frustrazione dei detenuti stranieri che vedono scarse possibilità di reinserimento sociale, dovute soprattutto alla legislazione che offre poche opportunità di mettersi in regola per gli stranieri senza documenti validi o con precedenti penali.

♦ **Incontri giuridici:**

rivolti a detenuti stranieri. Informazioni sulle leggi, protocolli ecc., che chiariscano almeno in parte i quesiti ed i dubbi dei detenuti, sempre nell'ottica di porre l'attenzione al rispetto dei diritti, sia per quanto riguarda le vicende giudiziarie, che le possibilità di ottenere benefici penitenziari e quant'altro. Segue anche l'iter per il rinnovo dei permessi di soggiorno dal carcere, ove ne esistano i presupposti.

Referenti Associazione Naga: Maria Vittoria Mora, Donata Masotti.

LEGA ITALIANA LOTTA AIDS (LILA)

Sezione femminile

Tutti i giovedì dalle ore 16.00 alle ore 17.45 presenza in CPA per facilitazione/conduzione gruppi di confronto su HIV/AIDS – ITS (Infezioni sessualmente trasmesse), salute e convivenza in carcere, incontri a tema su prevenzione delle patologie correlate al consumo di droghe e riduzione dei comportamenti a rischio. Inoltre raccolta articoli per la redazione del giornale “*Facce & Maschere*”.

Operatori coinvolti: Marco Alita – Sonja Liebhardt

C.O.C. II° Raggio

Tutti i venerdì dalle 14.00 alle 16.00 presenza in C.P.A.

Attività relative al giornale “*Facce & Maschere*”, cineforum, gruppi di confronto e scambio sul tema HIV/AIDS.

Operatori coinvolti: Evelina Orlandi – Antonio Zamperetti

Ambiti di partecipazione al progetto: Area programmazione; Segreteria Ekotonos; Formazione

Associazione Gruppo Carcere MARIO CUMINETTI

L'Associazione **Gruppo Carcere Mario Cuminetti** (ex nuova Corsia dei Servi) è stato il primo gruppo in Italia nel 1985 a chiedere e usufruire dell'articolo 17 dell'Ordinamento Penitenziario (integrato dalla Legge Gozzini) per svolgere attività culturale in carcere e creare un collegamento fra carcere e città.

L'Associazione prende il nome dal suo fondatore, Mario Cuminetti, teologo, saggista e operatore culturale, impegnato per il rinnovamento della società e in particolar modo per il problema degli emarginati.

La Libreria Tadino di cui Mario Cuminetti fu fondatore e animatore, sede del Gruppo, è anche un luogo di scambio e comunicazione fra il carcere e la città con iniziative pubbliche di sostegno e sensibilizzazione

I volontari del Gruppo si propongono di essere una presenza disponibile, non giudicante e senza pregiudizi, consapevoli di trovarsi in rapporto con persone che provengono da esperienze diverse e sono in una situazione di evidente difficoltà, persone di pari dignità con le quali avere uno scambio senza atteggiamenti paternalistici o moralistici.

Le iniziative dell'Associazione

La biblioteca L'attività principale del Gruppo è quella di stimolare alla lettura i detenuti e di diffondere fra loro l'amore per il libro e per il sapere. Una ventina di volontari operano, nella biblioteca centrale e nei singoli reparti, dialogando coi detenuti e aiutandoli a scegliere i volumi. Nella Biblioteca centrale il nostro intervento ha portato a un completo riordinamento dei volumi, all'inserimento di tutti i titoli in computer e alla compilazione di un catalogo in 7 volumi (6 per argomenti e uno per autori). I detenuti non possono accedere a questa biblioteca, ma consultando i cataloghi (costantemente aggiornati) possono trovarvi dei titoli che non hanno trovato nelle biblioteche di reparto e farsi subito recapitare da noi volontari i relativi volumi.

Ma è nelle Biblioteche di reparto – in maggioranza allestite da noi – che si svolge principalmente il nostro lavoro. C'è un costante apporto di libri, forniti da privati o da case editrici, che vengono sistemati in modo da rendere il più rapido possibile il loro reperimento, attraverso la suddivisione per materie e la compilazione di schedine e di elenchi o l'inserimento dei titoli in computer. Il grande vantaggio di queste Biblioteche è che i detenuti possono accedervi liberamente e vedere e sfogliare i volumi. E' qui che il nostro intervento può essere prezioso: nell'aiutare a scegliere, nel consigliare, nell'invitare alla lettura, possibilmente di libri di qualità. Sono stati presi contatti anche con altri Istituti penitenziari (Bologna, Vercelli, Fossombrone) e sono stati inviati volumi e indicazioni organizzative per l'allestimento di analoghe biblioteche.

Finalità dell'intervento in biblioteca

L'apertura mentale e l'arricchimento personale che possono derivare da una consuetudine alla lettura sono alla base del nostro intervento unitamente allo spostamento dell'attenzione dei detenuti su argomenti lontani dalla quotidianità del loro pensiero (processo, pena, possibilità di scarcerazione, eccetera), creando appunto, attraverso la lettura, interessi alternativi

La biblioteca multietnica

La popolazione detenuta a San Vittore, ormai per oltre il 50% straniera (e la situazione non è molto differente nelle altre carceri intorno a Milano) ha reso necessaria una biblioteca interculturale la cui dotazione rispecchi i valori significativi della cultura cui fa e consenta perciò un arricchimento reciproco fra i fruitori stranieri e italiani. con l'obiettivo di essere l'occasione per realizzare quel ponte tra la città (multietnica) e il carcere (multietnico) che è l'idea guida dell'Associazione. E' stato quindi indispensabile

Dotare le nostre biblioteche di libri in lingua non italiana, e accanto ai testi di lettura anche testi di consultazione: grammatiche e dizionari, anche in più copie per consentirne il prestito.

L'attivazione della biblioteca multietnica è stata possibile con il finanziamento della Fondazione San Carlo, e il lavoro di un detenuto straniero affidato ai servizi sociali, che ha lungamente collaborato con l'Associazione nella gestione delle biblioteche, dando prova di una non comune capacità di mediazione facilitata anche dalla buona conoscenza della lingua italiana e di quella araba.

Sono stati presi contatti con biblioteche e librerie all'estero, in Tunisia, Egitto e Marocco, e in Italia, con il Centro islamico di Milano, il Consolato tunisino e quello dell'Arabia Saudita. Questi rapporti hanno portato ad ottenere 980 libri in lingua araba, di cui 300 distribuiti nelle diverse biblioteche del carcere e 680 disponibili presso la libreria Tadino.

Altre attività culturali

Gruppi di discussione

Due o tre volontari e diversi detenuti (da sei a dodici) danno vita a incontri e dialoghi molto animati, che hanno lo scopo di offrire al detenuto l'occasione di un contatto con l'esterno, di favorire il suo bisogno di esprimersi e farlo uscire dal senso di oppressione, di valorizzare gli elementi positivi che ognuno porta con sé.

Un articolo di giornale, un fatto di attualità o lo scritto di un detenuto possono essere i punti di partenza per una riflessione su svariati argomenti, come i progetti, i diritti, la solitudine e le amicizie, il presente e il passato, le speranze, la libertà della mente, la possibilità di cambiamento, i problemi della droga, la vita del detenuto, lo scrivere in carcere. Gli extracomunitari danno frequentemente un importante contributo alla discussione.

Molto spesso i volontari prendono appunti sui dibattiti e li trascrivono per poi riprenderli in successive occasioni. Talvolta questi scritti vengono pubblicati, sempre per cercare di allargare il ridotto contatto dei detenuti col mondo esterno. Sono già usciti nel '99 "Voci dal carcere" e nel 2000 "Lasciatemi uscire almeno con le parole (apparso sul n.3 della rivista letteraria Palazzo Sanvitale).

Gruppo di Teatro Un attore organizza al Femminile un corso di teatro, per offrire alle detenute momenti di espressione corporea di tipo creativo

Gruppo di Cinema Si organizzano proiezioni di film (scelti da un volontario esperto) che possano interessare in particolar modo i detenuti.

Gruppo di Pittura Attraverso disegni e dipinti un pittore aiuta i detenuti tossicodipendenti a rielaborare il proprio vissuto

Iniziativa "Arrestate quel libro!". Al suo terzo anno e replicata in altre carceri lombarde, invita all'acquisto di un libro in regalo scelto nell'elenco stilato dai detenuti e dalle detenute di San Vittore

ASSOCIAZIONE BAMBINI SENZA SBARRE

Anno di fondazione: 2002

Inizio attività presso gli Istituti Penitenziari: 1997

Finalità statutaria:

“L'Associazione, in considerazione del patto di costituzione e degli scopi che si propone, intende provvedere alla tutela dei minori e dei soggetti svantaggiati, in tutte le situazioni di disagio,

con particolare riferimento al mantenimento della relazione figlio/genitore durante la detenzione di uno od entrambe i genitori e la tutela del diritto del figlio alla continuità del legame affettivo, In modo da favorire la promozione della responsabilità genitoriale per consentire al genitore il diritto/dovere di svolgere il suo ruolo. L'associazione intende inoltre operare per la formazione di personale qualificato per il raggiungimento degli scopi dell'associazione" (Art. 3)

Attività:

L'intervento di Bambini senza sbarre si sviluppa attraverso l'individuazione di un percorso d'accompagnamento del bambino e del genitore, nella loro esperienza di separazione e di necessità di mantenimento o di ricostruzione della relazione.

Le sue finalità sono:

- il mantenimento della relazione figlio/genitore durante la detenzione di uno o di entrambi i genitori e la tutela del diritto del figlio alla continuità del legame affettivo
- la promozione della responsabilità genitoriale per consentire al genitore il diritto/dovere di svolgere il suo ruolo.

E' un lavoro di mediazione con l'esterno a sostegno della funzione genitoriale, per farla entrare a pieno titolo nella rete di relazioni da cui è separata (figlio, famiglia d'origine, servizio sociale, famiglia affidataria, comunità, scuola, ospedale, amici) con al centro il benessere del bambino.

Storia del servizio

Bambini senza sbarre opera all'interno di San Vittore e si occupa del rapporto tra genitori e figli da circa sei anni. Nasce dal Gruppo Carcere Mario Cuminetti presente in carcere con attività culturali e la gestione delle biblioteche dall'85.

Dal giugno 2002 si costituisce in associazione con il sostegno della Fondazione olandese Bernard van Leer.

Nello stesso anno diventa membro di Eurochips, organismo di rete europea che collega realtà impegnate su questo tema.

Bambinisenzasbarre porta avanti la sua attività anche in collegamento con la Federazione Relais Enfants Parents di Parigi che opera su questo su tutto il territorio francese tema da oltre 15 anni.

Attività svolte nell'anno 2003

- Colloqui domenicali per le donne madri

Sono colloqui destinati ai bambini che possono incontrare le madri detenute per due ore, non devono fare attese estenuanti, possono utilizzare giochi e consumare una merenda, socializzare fra loro. E' presente in modo discreto un'operatrice di *Bambini senza sbarre*

Accompagnamento bambini al colloquio

Necessità che si presenta per difficoltà contingenti della famiglia o elemento programmato nel lavoro di sostegno psicopedagogico.

Allestimento spazio incontri

Anche lo spazio fisico dei colloqui favorisce una buona relazione e l'utilizzo dei giochi è uno di questi elementi.

"Gruppi d'incontro"

Incontri di gruppo con i padri e le madri dove sono affrontati i temi che riguardano la relazione coi figli, con la partecipazione anche di esperti, psicopedagogisti, psicologi, giudici, assistenti sociali e rappresentanti istituzionali.

Colloqui individuali

Non si tratta di colloqui terapeutici ma di counseling e di sostegno psicopedagogico attraverso i quali il genitore che lo richiede ha la possibilità di parlare dei propri figli, esprimere i propri desideri e propositi rispetto alla loro educazione nonostante la carcerazione. Da questi colloqui può nascere un percorso condiviso di "accompagnamento".

"Atelier di mediazione" per la confezione degli oggetti relazionali

Si tratta di un “Atelier” sul modello realizzato dai Relais a Parigi, per la per la confezione di oggetti di stoffa (oggetti relazionali) destinati ai figli. Questi oggetto-messaggio rappresentano per alcune madri, le madri straniere per esempio, uno strumento concreto di mantenimento del legame..

Nome Associazione: Bambini senza sbarre

Tipologia: Associazione

Indirizzo: Via Castel Morrone n. 17 Milano

telefono/fax : 02 711998 fax 02 89058873

email: bambinisenzasbarre@infinito.it

sede legale: Via Castel Morrone 17 Milano

Referenti: presidente Grazia Del Buttero, vicepresidente Lia Sacerdote, Floriana Battevi socia

Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, AgeSoL ONLUS

Essendo AgeSoL, con la rappresentante della CGIL, Angela Mereghetti, le due sole associazioni che trattano il tema lavoro a San Vittore non si ritiene funzionale costituire una Commissione Lavoro, ma si manterrà un rapporto costante per coordinarsi negli interventi.

Le attività svolte da AgeSoL

AgeSoL già dal 2001 ha costituito un'Associazione Temporanea di Scopo con 4 Consorzi (Consorzi Nova Spes, SIS, CS&L) per la gestione degli Sportelli di orientamento e di inserimento al lavoro, in convenzione con la Provincia di Milano fino a luglio 2002.

Detta ATS è stata riconfermata nel settembre 2002 per la gestione del Progetto Multimisura ORFEO (Orientamento, Formazione E Occupazione detenuti) fino a settembre 2003.

Il Progetto ORFEO 2 (continuazione del precedente) si realizzerà da ottobre 2003 fino tutto il 2004, le attività a San Vittore saranno praticamente le stesse svolte negli scorsi anni, solo con aggiustamenti dovuti alle diverse forme di finanziamento.

Si continuerà in collaborazione con la rappresentante dell'ufficio Politiche Sociali della CGIL di Milano, a svolgere i Gruppi Lavoro al COC e al femminile una volta al mese, fornendo indicazioni sul tema lavoro per gruppi di interesse, ai volontari di Ekotonos si affiancheranno anche gli operatori del Progetto ORFEO 2.

Il **Progetto ORFEO 2** è presente in tutta la Casa Circondariale per fornire informazioni sul mondo del lavoro, realizzare interventi collettivi ed individuali di orientamento al lavoro, favorire l'inserimento lavorativo ai detenuti/e che ne hanno i requisiti (essere definitivi, avere aperta la sintesi, su segnalazione degli educatori) quindi offre questo intervento ai detenuti che entrano in contatto con Ekotonos, per avere la possibilità di un approccio diretto e per esplicitare con completezza le proprie problematiche e aspettative sul tema lavoro.

Quest'ultimo intervento si realizza attraverso “domandina” o iscrivendosi ai gruppi informativi.

Gli assistenti volontari o gli operatori che a vario titolo hanno in essere attività a San Vittore possono segnalare all'operatrice Paola Guerzoni, casi di detenuti che possono essere presi in carico da ORFEO 2, compilando e consegnando un'apposita scheda (depositata presso l'Ufficio Educatori).

E' attivo anche uno sportello in Via Montecuccoli 21/A Milano tel.02/4125021 per gli ex detenuti e i ristretti nella libertà, telefonare per fissare un appuntamento alla segreteria del Progetto, sig. Carlo Riva.

Per qualsiasi altra informazione: scriveteci alla casella elettronica del progetto orfeo.eurifice@tiscali.it o visitate il sito www.agesol.it.

Licia Roselli, Direttrice e Referente AgeSoL per Ekotonos e direttrice Progetto ORFEO2

Sesta Opera San Fedele
Associazione di Volontariato Carcerario onlus
www.gesuiti.it/sestaopera www.dignitas.it

La Sesta Opera San Fedele, la cui attività è iniziata a San Vittore nel 1923, continua a proporre una molteplicità di interventi sia intramurari (San Vittore, Opera, Bollate) che sul territorio dove è presente, in una logica di servizi in rete, con un Centro d'Ascolto, due appartamenti inseriti in “**Un tetto per tutti**”, e un progetto in fase di sperimentazione con il CSSA per affrontare i problemi della detenzione domiciliare, spesso non meno drammatici di quelli dei ristretti in carcere. È impegnata inoltre in attività di formazione di nuovi volontari e nella pubblicazione della rivista *Dignitas. Percorsi di carcere e di giustizia*.

In questa fase la Sesta Opera contribuisce a *Ekotonos* con un apporto sul piano dei servizi di segreteria e di programmazione. Referente Antonio Casella

Ufficio Politiche Sociali CGIL Milano
www.cgil.milano.it

La CGIL di Milano, nell'ambito delle attività dell'Ufficio Politiche Sociali, dal 1992 ha deciso di intraprendere un'attività sui problemi del carcere, poiché è risultato imprescindibile affermare una politica che considera il carcere come parte integrante della città.

L'azione si caratterizza su due versanti: il DENTRO e il FUORI il carcere strettamente interconnessi, in rete con i soggetti sociali ed istituzionali che operano negli istituti penitenziari di Milano e della Lombardia, partecipando a progetti (in particolare quelli relativi al mondo del lavoro) e all'Osservatorio Carcere e Territorio di Milano.

Referente Angela Mereghetti